

Il costo del denaro divide ministri e banchieri

Visentini: «È il governo che non opera»
Lucchini d'accordo con Craxi ma Gorla replica stizzito - Il Governatore della Banca d'Italia nel mirino? - È stato chiesto il ritiro di alcuni vincoli al credito

ROMA — È venuta dal ministro del Tesoro Giovanni Gorla la reazione più stizzita all'invito fatto alle banche da Craxi per la riduzione dei tassi d'interesse. «Che i tassi siano troppo alti rispetto agli obiettivi di inflazione», dice la nota del Tesoro — è considerato vero, e non da oggi. Dal Tesoro, tanto che i mediocredito stanno scendendo e la discesa potrà continuare via via che nei comportamenti dei risparmiatori e degli imprenditori si consolidano le valutazioni sulla inflazione attesa. Quindi il Tesoro non muoverà un dito per promuovere la discesa; si accoda alle banche e le copre. Gorla lamenta che Craxi abbia accennato a cose avvenute sotto il tavolo alla trattativa di Tokio, ma l'esistenza di forti divergenze in seno al governo spiega tutto. L'on. Emilio Rubbi, portavoce della Dc in economia, difende Gorla attribuendo ai ministri dc di avere «ostentato il maggior onere sul piano concreto nella realizzazione del processo di risanamento». Ma l'obiezione è proprio nel fatto che al risanamento manca una proporzionale riduzione del costo del denaro. Il ministro dell'Industria, Altissimo, si chiede «perché in Italia la discesa dei prezzi preceda di gran lunga, per ampiezza e velocità, quella dei tassi?». Afferma che con una inflazione tendenziale al 5%, raggiungeremo in media il 17,20%. Anche se il ministro dell'Industria è tutt'altro che veloce nel far scendere i prezzi amministrati in legame al ribasso del petrolio e del dollaro, la divergenza è troppo grande per essere coperta. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, che si unisce all'appello di Craxi, ha una spiegazione: «Sul mercato ci sono due tipi di

Imprese — dice — la grande quotata in Borsa che non ha problemi di questo tipo, e la piccola, magari di tipo familiare, che è ancora alle prese con i processi di ristrutturazione. Per questo tipo di imprese occorre trovare soluzioni che possano validamente sostituire gli aumenti di capitale della borsa, a cominciare dal portare il costo del credito a livelli normali. Sulle cause della patologia del credito la palla viene rinvitata all'interno del governo e della maggioranza. Il ministro delle Finanze Bruno Visentini ritiene che «la situazione della finanza italiana resta assai pesante e pericolosa per l'entità dei disavanzi che resta ingente e per la dimensione del debito pubblico». Visentini denuncia «la deludente vicenda dei cosiddetti vertici nei ripetuti incontri a cinque dei partiti della maggioranza e le cui conclusioni non sono andate oltre le ripetute consuete generalità». L'on. Vincenzo Visco (Sinistra indipendente) ritiene che la parte di critiche rivolte alla Banca d'Italia abbiano lo scopo di inibire il governatore C.A. Ciampi dal fare una requisitoria severa della politica finanziaria all'Assemblea del 31 maggio. Il liberale Beppe Facchetti, al contrario, chiede «spiegazione» che il governatore dovrebbe dare il 31 maggio. «Una riunione con i rappresentanti delle maggiori banche si tiene oggi in Banca d'Italia. Si tratta della consueta riunione mensile, una consultazione interna, tutta le reazioni non mancheranno. Il presidente dell'Associazione Bancaria Paravaccini riafferma che alla discesa dei tassi in Italia è frenata da vincoli interni come il massimale sugli impieghi e l'alto costo della riserva obbligatoria. Cioè: se il gover-

Telecomunicazioni nuovo rinvio del piano

ROMA — Direttive per il Fondo Investimenti e occupazione (Fio) per il 1986; rinvio del piano delle telecomunicazioni; ripartizione di 1.000 miliardi di lire, in base alla legge finanziaria, tra regioni e province quale acconto per il piano agricolo nazionale; queste le principali decisioni prese oggi dal comitato interministeriale per la politica economica (Cipe) che si è riunito sotto la presidenza del ministro del Bilancio Roma. La delibera per il Fio 1986, che prevede lo stanziamento di 2.770 miliardi, concordata con il ministro dell'Ecologia e approvata oggi, stabilisce le modalità e i termini con i quali le amministrazioni centrali e regionali devono presentare al ministro del Bilancio le domande per ottenere il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili. La delibera, che è simile a quella dell'anno scorso ma che reca adeguamenti e perfezionamenti, riporta anche i criteri e gli obiettivi in ordine ai quali si procederà alla valutazione delle proposte. Si tratta — spiegano al ministero del Bilancio — di una prima fase tesa a consentire la presentazione delle domande per il Fio '86, il cui varo è comunque condizionato all'approvazione della legge di ristrutturazione del nucleo di valutazione attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera. Il rinvio del piano delle telecomunicazioni si è reso necessario — precisano al ministero del Bilancio — per giungere ad una migliore definizione della copertura finanziaria. Il Cipe ha inoltre deliberato oggi l'assegnazione di oltre 15 miliardi di lire alle Regioni per il risanamento degli allevamenti e degli Istituti zooprofilattici. I Cipi riunitosi subito dopo ha poi approvato la concessione di 65 miliardi alla Indesit, in base alla legge Prodi. Questi soldi dovranno garantire di portare avanti il piano strategico per il secondo trimestre dell'86.

In Borsa un nuovo record In 4 mesi crescita dell'80%

MILANO — Nuovo rialzo e nuovo record assoluto per la Borsa di Milano che dopo la breve pausa della settimana scorsa sembra avere ripreso il vecchio cammino degli ultimi 17 mesi. Il listino si è rivalutato di un altro 1,17%, portando l'indice Mib a superare quota 1.800 (1.811 per la precisione), il che sta a significare un rialzo di oltre l'80% dall'inizio dell'anno. Ancora una volta a farla da padrone sono i titoli del gruppo Agnelli. Le Iri privilegiate hanno guadagnato il 6% portando il titolo di nuovo massimo di 33.300 lire. Le Fiat ordinarie hanno chiuso con un notevole +2,8%, che va sommersi alla incredibile serie dei rialzi delle settimane precedenti. Nel corso della giornata a più riprese per una azione Fiat sono state offerte cifre che hanno sfiorato le 15.000 lire (e varrà forse la pena di ricordare nuovamente che ancora nel gennaio 85 bastavano per comprare una di queste azioni 971 lire, diventate poco più di 2.400 a dicembre, vale a dire 5 mesi fa).

Ma come in questo periodo, a ben vedere, l'espressione che sta ad indicare nel gergo di importazione anglosassone una fase di rialzo prolungato del mercato azionario, sembra appropriata. In effetti si assiste a un rialzo a testa bassa, indifferenziato, che travolge tutti i titoli si può dire senza sostanziali eccezioni. Eventuali parziali flessioni — come quella dell'1,3% dell'Olivetti — sono segnalate unicamente da alcuni rialzi dopi i forti progressi delle settimane precedenti. È tutto il listino che marcia al rialzo, sospinto anche da una forte corrente alimentata, tra l'altro, dalla speculazione professionale, che all'attività crescente è testimoniata dal vivace movimento attorno al mercato dei premi. d. v.

Per l'IBM Italia utili oltre i 400 miliardi

MILANO — Fatturato di 4.296 miliardi e utili netti per 478; questi i punti di riferimento essenziali della IBM Italia annunciati ieri dal presidente Elio Presutti. La «costola» italiana partecipa per il 5% al vertiginoso giro d'affari della grande multinazionale americana. In silenzio, disdegnando per tradizione ogni chiosso attorno alla propria attività, la IBM Italia sviluppa dunque un fatturato che la colloca tra le grandissime aziende italiane, addirittura al quarto posto — dopo Fiat, Eni e Olivetti — per massa di utili realizzati. L'incremento del fatturato sull'84 è del 17,7%, in linea sostanzialmente con il passo del mercato informatico in Italia. Del 21%, è invece l'incremento delle esportazioni. Nel confronto con il 1984, invece, gli utili (che pure collocano ancora l'IBM al primo posto per il rapporto profitto-fatturato) fanno registrare una sensibile flessione, dovuta alla presenza nel bilancio di 84 dei 280 miliardi di proventi non operativi. Si trattava in pratica di riserve per spese fiscali non realizzate. Nei programmi della IBM Italia ci sono anche intese e patti con altre società, ma Presutti non ha voluto comprensibilmente rivelare quali. Nessun commento anche per quanto riguarda il progetto di collaborazione con la Stet. «La società — ha concluso il presidente della IBM Italia — non è nella condizione di dover cercare capitali sul mercato. Ma certo non mi dispiacerebbe una sua quotazione in Borsa, il che consentirebbe di valutare meglio le prospettive, secondo gli uomini della IBM il mercato italiano dovrebbe continuare a crescere a un tasso superiore a quello degli altri paesi industrializzati. Nel corso dell'85, per esempio, il mercato italiano è cresciuto del 18%, quello europeo del 12 e quello americano dell'8.

BORSA VALORI DI MILANO

Table with multiple columns: Tendenze, Azioni, Convertibili, Fondi d'investimento. Includes market trends, stock prices, convertible bonds, and investment funds data.

Titoli di Stato

Table of government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and yield.

OPERA PIA COLLEGIO GUASTALLA
Via P. Andreani, 4 - 20122 MILANO
Avviso d'asta - Vendita terreno in Noviglio

PRETURA DI BOLOGNA
Il pretore N. Lenzi ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro COSTANZA LUCIA...

PIERO RISARI
Bologna, 9 maggio 1986
Isabella, Raffaele e Paola sono affettuosamente vicini a Manlio e alla sua famiglia per la perdita del padre.

GIOVANNI RESCHIGLIANI
La moglie è in riput, con immutato dolore e rimpianto, lo ricordano ai compagni e agli amici sottoscrivendo per l'Unità in sua memoria.

PIERO RISARI
Brescia, 9 maggio 1986
Lo annunciano con dolore Emanuele e Mauro il funerale si svolgerà in forma civile oggi alle ore 15 circa, al cimitero Vantignone di Brescia.

Bilancio Esso positivo (ma senza ottimismo)

ROMA — Neanche la buona congiuntura internazionale ha placato le ansie della Esso italiana, che ha presentato ieri alla stampa il proprio bilancio 1985, con qualche (incredibilissima) previsione per il 1986, l'anno di una nuova «mantra petrolifera». Dipendenti del mercato — hanno detto invece, scettici, il presidente William Barnes e il vice presidente De Pedys; e il mercato è fatto anche della competizione con gli altri paesi — hanno aggiunto, di badando la loro convinzione dell'eccesso di «vincoli» che nel nostro paese impedirebbe all'industria petrolifera (che poi, per la Esso italiana, è quasi essenzialmente distribuzione) di decollare sulle ali del greggio ribassato e col vento del dollaro più leggero. Dunque proseguirà — anche e soprattutto per la «grande madre» Exxon, multinazionale Usa — un ridimensionamento che non deriva — ha precisato Barnes — da un progetto di drastici tagli, come è stato scritto; ma dal blocco o dal rallentamento degli investimenti, una voce ineludibile e vitale per l'industria petrolifera. Tuttavia la Esso non ha intenzione di lasciare l'Italia; e anzi proseguirà con un programma di ammodernamento che ne farà — hanno detto i suoi dirigenti — un'impresa leader nel campo della distribuzione più avanzata. Non sono mancate a questo proposito frecciate ai benzinai, accusati di volersi «autogestire» (Barnes) al di fuori di ogni concertazione con le altre parti in causa. Come si sa, essi hanno in pieno una protesta per i costi dei progetti di chiusura di impianti, che ne taglierebbero via almeno un terzo. Queste le cifre del bilancio Esso: perdita di 55 miliardi, ma utile di esercizio di 29 miliardi, contro una perdita operativa di 114 miliardi l'anno scorso. Gli oneri finanziari sono di 16 miliardi (85 miliardi); «colpa» — dice De Pedys — dell'impossibilità di dilazionare nel tempo il pagamento dell'imposta di fabbricazione.

Documento Pci sulla situazione all'Alfa Romeo

ROMA — I problemi aperti all'Alfa Romeo sono stati oggetto di un incontro presso la sezione Industria del Pci. Al termine è stato emesso un comunicato. «La situazione del gruppo Alfa Romeo — dicono i comunisti — permane critica. I comunisti considerano essenziale che qualsiasi piano abbia come presupposto la salvaguardia e la qualificazione dei due principali stabilimenti del gruppo, di Arese e di Pomigliano d'Arco, ed è alla luce di questo vincolo che valuteremo le singole scelte avanzate dal gruppo dirigente. (...) Per quanto riguarda il futuro produttivo, mentre nello stabilimento di Arese perdura il processo di ristrutturazione prospettive interessanti (...) permangono incerti le prospettive degli stabilimenti meridionali, nonostante alcuni limiti provvedimenti (...) non avventi però effetto immediato, soprattutto sul piano occupazionale, con conseguente massiccio e unilaterale ricorso alla ciga a zero ore. Tale situazione di incertezza è alla base delle tensioni (...) e rende problematico il raggiungimento di un accordo che riguardi tutti i lavoratori del gruppo (...). Governo e Iri — proseguono i comunisti — possono sbloccare la situazione. «È necessaria una maggiore organicità e chiarezza negli obiettivi (...), un maggiore arricchimento del prodotto e una politica commerciale più aggressiva (...). Lo stesso volume produttivo minimo di 230mila vetture indicato dall'attuale gruppo dirigente (...) è il minimo che deve essere raggiunto senza un pieno rilancio degli stabilimenti meridionali. Resta ineludibile la strada (...) degli accordi con altri gruppi nazionali e internazionali (...). Il comunisti si conclude richiedendo «scelte conseguenti negli stanziamenti da parte del governo e dell'Iri e indica nella pratica attuazione del protocollo Iri-sindacati una base per affrontare la situazione.

Licenziati in 172 dalla Barclay's Bank

MILANO — Il settore vede un costante aumento di occupati e, comunque, non gode di cassa integrazione o altri «ammortizzatori sociali». Così, l'improvviso annuncio della Barclay's Bank, sede in Milano, del licenziamento di 172 dipendenti ha lasciato di stucco tutti. La Fisac Cgil ha risposto immediatamente con lo sciopero e, in un comunicato, afferma che «il fatto è tanto più sconcertante, perché si verifica improvvisamente». «Non ci nascondiamo — prosegue la Fisac Cgil — di certo i problemi operativi e di redditività di qualche filiale di banca estera in Italia, in questo momento. Ma «la soluzione di queste questioni non può avvenire a colpi di licenziamento in un clima di grave turbulenza dei già scadenti rapporti sindacali». La Fisac, come dicevamo all'inizio, si sofferma anche sulle particolari caratteristiche del settore, che «per struttura, funzionamento, tutela dell'affidamento pubblico anche ad opera degli organi di controllo non vede la presenza di qualsivoglia ammortizzatore sociale». «Chiederemo in ogni caso — conclude il comunicato — se la decisione della Banca dovesse essere confermata, alle autorità di governo di intervenire in questa vicenda, che sempre più ci convince dell'importanza che abbiamo attribuito ai problemi dell'occupazione e della riconversione professionale nella piattaforma per il contratto dei bancari.

Brevi

- G. F. Tessile: utili più 28%
TORINO — Elevati dividendi per il Gruppo Finanziario Tessile. La più grande industria italiana di confezioni in serie, meglio nota al grande pubblico attraverso i marchi Facci e Coni, e le linee di alta moda firmate Armani, Valentino e Ungaro. Lo scorso anno è fatturato del Gruppo Finanziario Tessile è aumentato del 19 per cento, toccando gli 847 miliardi, ed è stato realizzato per metà all'estero. Gli utili netti sono aumentati del 28%, arrivando a 31,7 miliardi, il che ha consentito all'assemblea degli azionisti riunitasi ieri per rimangiare il dividendo, portandolo da 500 ad 850 lire per azione.
- Assemblea dei soci Mondadori
MILANO — Facce distese e larghi sorrisi all'assemblea dei soci della Mondadori il bilancio '85 parla di un fatturato di 1.035,5 miliardi, con un utile netto di 25,4. Ancora meglio il primo trimestre '86, che mostra un incremento del margine lordo del 12,18% e un netto calo dell'indebitamento. Confermata la rilevanza della partecipazione al capitale di Carlo De Benedetti, il quale attraverso la Sabaudia Finanziaria controlla il 14% delle azioni, oltre ad avere una cospicua presenza nella Ame, la finanziaria della famiglia Mondadori che detiene il 50,3% del capitale «ocetario».
- Caporalato: una commissione d'inchiesta
ROMA — Il ministro De Michelis ha firmato un decreto con il quale viene istituita una commissione di inchiesta con il compito di accertare che tipo di rapporti di lavoro avessero le cinque lavoratrici morte a Rosarno il mese scorso, più in generale la commissione dovrà stabilire se sono state evasate le norme sul collocamento in agricoltura.
- Oggi il Consiglio di Stato sugli aumenti Sip
ROMA — Oggi la Sesta Sezione del Consiglio di Stato deciderà sugli aumenti delle tariffe telefoniche e deciderà se confermare o annullare il provvedimento di sospensione degli aumenti emanato dal Tar del Lazio.

Oro e monete

Table of gold and currency prices, including prices for gold, silver, and various foreign currencies.

Convertibili

Table of convertible bonds (Convertibili) listing various titles and their prices.

I cambi

Table of exchange rates (I cambi) for various international currencies.

Fondi d'investimento

Table of investment funds (Fondi d'investimento) listing fund names and their values.